

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A FABRIZIO RENDINA
(L'istante)

Carlo Sini

Come altre volte Fabrizio Rendina ci aiuta a fare il punto, prendendo molto sul serio il luogo del cammino cui siamo pervenuti, cosa della quale gli sono personalmente grato. L'essenza delle cose è un abbaglio definitorio, sicché un punto di salvezza di tipo logico non è più coerentemente pensabile: così dice icasticamente Rendina. Per descrivere il panorama nel quale si sente immerso, Rendina, come altre volte, fa ricorso ai poeti e lo fa con quella sua straordinaria finezza e profondità che è per tutti noi un dono memoriale. La "farfalla di fremiti" e il "solitario istante" ci accompagneranno d'ora in poi, felicemente senza requie.

Come andrà a finire questa storia? si chiederà qualcuno. Dovremo lavorare molto e camminare ancora insieme, questo è certo, né avrebbe senso che ne parlassi qui in poche righe. Lasciamoci il bello della scoperta, se di scoperta si tratterà, o almeno di maggiore chiarezza. Qui suggerisco di riflettere solo su una cosa: in che senso si può desiderare un "punto di salvezza"? Non è mia intenzione sottovalutare il problema; sarebbe come pretendere di passare sotto silenzio la quantità incredibile di male cui tutte le creature, innocenti o colpevoli, sono soggette. Dico solo di riflettere sulla "salvezza in sé": come è concepibile un simile stato? Mi par di sentire il rumore di molte menti di nostri amici che si sono messe in movimento. Grazie.

(20 Marzo 2018)